

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 23 aprile 2014



FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore 23/04/14 P. 4 Fondi Ue via ai 41 miliardi Giorgio Santini 1

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 23/04/14 P. 13 Appalti, riparte il mercato Alessandro Lerbini 3

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Stampa 23/04/14 P. 11 "Nell'Italia che crolla politici insensibili anche sotto elezioni" Giuseppe Salvaggiolo 5

PROGETTAZIONE

Sole 24 Ore 23/04/14 P. 13 Milano punta sui concorsi 7

ENERGIA

Sole 24 Ore 23/04/14 P. 17 Più Europa e shale gas per limitare il gas russo Gianluca Di Donfrancesco 8

FATTURA ONLINE

Sole 24 Ore 23/04/14 P. 31 Pa, la e-fattura gioca d'anticipo Alessandro Mastromatteo, Benedetto Santacroce 10

INGEGNERI

Sole 24 Ore 23/04/14 P. 34 Dipendenti poco valorizzati 12

GEOMETRI

Sole 24 Ore 23/04/14 P. 34 Agefis illustra la riforma del catasto 13

NOTAI

Italia Oggi 23/04/14 P. 26 Ai divorzi ci pensano i notai Tancredi Cerne 14

COMMERCIALISTI

Italia Oggi 23/04/14 P. 34 Tirocinio commercialisti nel dimenticatoio Benedetta Pacelli 15

Fondi Ue, via ai 41 miliardi

Il piano 2014-2020 a Bruxelles: più risorse a rafforzamento Pa e risorse idriche

Giorgio Santilli
ROMA

Matteo Renzi e Graziano Delrio rispettano il termine del 22 aprile per l'invio a Bruxelles dell'accordo di partenariato che ripartisce i fondi Ue 2014-2020: 41,5 miliardi cui si aggiungono 24 miliardi di cofinanziamento nazionale. Il cuore della pianificazione restano i 31,1 miliardi del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo sociale europeo (Fse) che andranno per 7,6 miliardi alle regioni più sviluppate, per 22,2 miliardi alle regioni meno sviluppate, per 1,3 miliardi alle tre regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna). Ci sono anche 10,4 miliardi del fondo agricolo (Feasr), 1,1 miliardi per la cooperazione territoriale e 567,5 milioni per lo Youth Guarantee, il piano in favore dell'occupazione giovanile.

Il documento inviato dal governo alla commissione Ue, dopo un vertice tenuto in mattinata a Palazzo Chigi fra il premier e il suo sottosegretario, introduce alcune correzioni rispetto al piano inviato lo scorso dicembre dall'ex ministro Carlo Trigilia: 493 milioni aggiuntivi vanno al rafforzamento della «capacità amministrativa» della Pa e 547 milioni alle risorse idriche e irrigue nell'ambito del programma e sull'uso efficiente delle risorse ambientali, mentre vengono ridotti per 590 milioni il capitolo della competitività delle Pmi e per 414 milioni quello sul cambiamento climatico (nell'ultima colonna della tabella pubblicata in pagina tutte le altre correzioni).

Piccoli spostamenti che per lo più rispondono a richieste esplicite di correzione della commissione Ue, preoccupata della cronica debolezza amministrativa italiana e di un eccesso di aiuti in chiave «anticongiunturale» alle Pmi e alla difesa del lavoro.

Se si guardano le cifre totali destinate a ciascuno degli 11 obiettivi della programmazione, peraltro, ci si rende conto che non viene modi-

ficato nella sostanza l'impianto già trasmesso a Bruxelles da Carlo Trigilia: in sintesi questa stagione 2014-2020 segnerà - rispetto alle precedenti programmazioni - la destinazione di massicce risorse a ricerca, innovazione di impresa, lavoro e «inclusione sociale», mentre scompaiono le grandi cifre in favore delle infrastrutture, che in passato hanno sempre avuto la fetta più consistente della torta (producendo ritardi e incapacità di spesa) e che saranno finanziate in questo ciclo quasi esclusivamente con le risorse nazionali del Fondo sviluppo coesione (l'ex Fas).

L'impianto, quindi, non cambia: l'obiettivo 3, per esempio, dedicato alla competitività delle Pmi e al settore agricolo, resta il più ricco - nonostante la decurtazione di 590 milioni - con 8.668 milioni, di cui 4.650 milioni a valere sul fondo agricolo (Feasr) e 4.018 a valere del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e quindi destinati specificamente alle piccole e me-

die imprese. Più sostanziale, semmai, lo spostamento di risorse, per l'obiettivo 11, quello del rafforzamento delle capacità delle amministrazioni pubbliche: un sostanziale raddoppio, da 586 a 1.078 milioni.

Uno spostamento di risorse che dovrebbe provare, agli occhi di Bruxelles, la volontà di rafforzare la struttura amministrativa. Così come lo spostamento di ulteriori 117 milioni alla «assistenza tecnica» e la risposta positiva alla richiesta di Bruxelles di adottare per ogni programma i piani di riorganizzazione amministrativa (Pra), adottando misure normative, organizzative e cronoprogrammi di attuazione «volti a garantire una gestione efficiente» degli stessi programmi. Per non parlare dell'Agenzia per la coesione territoriale che Delrio ha confermato, nel corso dell'audizione alla Camera del 9 aprile scorso, di voler costituire al più presto.

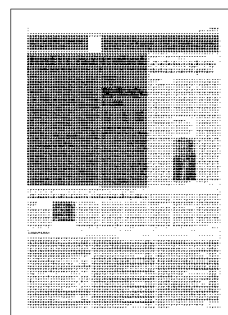
In quell'audizione Delrio aveva annunciato correzioni per ridurre «la ridondanza di azioni e obiettivi». Per ora lo sfoltimento non c'è: 11 restano gli obiettivi, 11 i programmi operativi nazionali. È evidente, però, che il governo introdurrà ulteriori aggiustamenti nella programmazione e nella governance nel corso della discussione con Bruxelles. Delrio comincerà a parlarne con il commissario alle politiche regionali, Johannes Hahn, già nell'incontro che terranno da domani ad Atene i ministri europei della Coesione. Intanto incassa il traguardo per un percorso complesso che ha visto negli ultimi 10 giorni il sì della Conferenza delle Regioni e il «via libera» del Cipe. Non mancano richieste e osservazioni, come quelle avanzate al comitato interministeriale dall'Economia di destinare più risorse alle regioni in transito o quella delle Infrastrutture che chiede certezza sulle risorse delle grandi opere: ma per questi aggiustamenti c'è tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELRIO ALLA CAMERA

Agenzia avanti, è la nuova Cassa

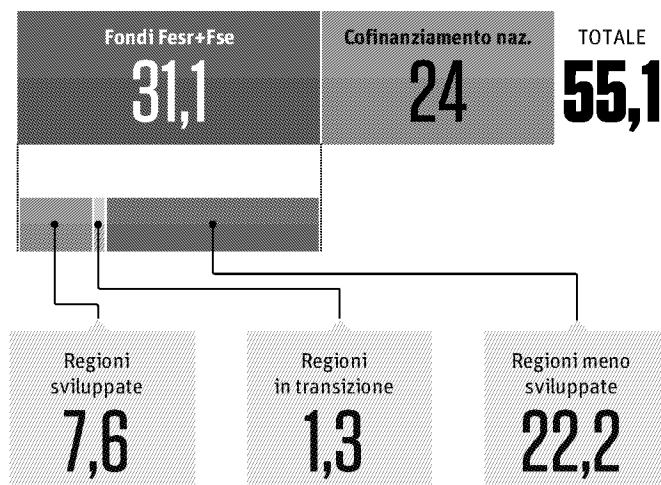
Graziano Delrio non ha dubbi sulla necessità di varare la nuova Agenzia per la coesione territoriale. Il ritardo - doveva essere operativa dal 1° marzo - non si può certo attribuire a lui che ha promesso il rapido varo dei decreti istitutivi. Delrio non ha dubbi sul modello che l'Agenzia dovrà incarnare: per il sottosegretario a Palazzo Chigi, la Cassa per il Mezzogiorno «aveva reso l'Italia uno dei Paesi più importanti nella spesa dei fondi comunitari, aveva le migliori intelligenze tecniche e ritornare a quelle origini non sarebbe sbagliato». (g.sa)



I finanziamenti a disposizione

LE RISORSE UE (FEASR ESCLUSO)

Dati in miliardi



ALLOCAZIONE INDICATIVA DELLE RISORSE UE

Dati per obiettivo tematico e per fondo - In milioni

Obiettivo	Fesr	Fse	Feasr	Totale	Diff %*
Ricerca e sviluppo	3.281		434,2	3.715,0	+24
Ict	1.789		136,5	1.925,9	-28
Competitività	4.018		4.650,4	8.668,1	-590
Basse emissioni	3.055		1.056,9	4.111,5	-212
Cambiamento climatico	932,1		1.351,3	2.283,4	-414
Tutela dell'ambiente	2.650,3		1.640,2	4.290,5	+547
Infrastrutture e trasporti	1.941		0,0	1.940,6	+244
Occupazione		3.939	190,2	4.128,9	-123
Inclusione sociale	1.040,3	2.159	614,9	3.814,0	+9
Istruzione	854,2	3.237	83,2	4.174,7	+29
Efficienza Pa	433,4	645	0,0	1.078,6	+498
Assistenza tecnica	747,7	398	271,8	1.417,1	+117
TOTALE	20.741	10.378	10.429,7	41.548,4	-13

(*) Sulla precedente comunicazione

Le vie della ripresa

LE MISURE DEL GOVERNO

Il vertice a Palazzo Chigi
Renzi e Delrio danno l'ok alle ultime correzioni dopo il via libera delle Regioni e del Cipe

Rafforzamento della Pa
Accolte le raccomandazioni della commissione ma resta l'impianto «più ricerca, meno strade»

Congiuntura. Dati Cresme: nel primo trimestre 2014 i bandi crescono del 9,5% e gli importi dell'82,7%

Appalti, riparte il mercato

Amministrazioni comunali e provinciali tra gli enti più dinamici

Alessandro Lerbini
ROMA.

Il mercato degli appalti torna a correre. Il primo trimestre 2014 si è chiuso con numeri in forte crescita per i lavori pubblici grazie (ma non solo) ai bandi Consip di facility management dal valore di 2,7 miliardi. Secondo il monitoraggio dell'osservatorio Cresme Europa Servizi, da gennaio a marzo sono stati pubblicati complessivamente 3.782 bandi per un valore di 6,828 miliardi.

Rispetto allo stesso periodo del 2013 il numero di gare cresce del 9,5% e l'importo dell'82,7% (senza le gare Consip l'aumento sarebbe comunque del 10,4%).

Le amministrazioni comunali, alle prese negli ultimi anni con i vincoli del patto di stabilità che ha limitato le capacità di spesa, spingono nuovamente sull'acceleratore: i 2.313 avvisi per 1,3 miliardi corrispondono a un incremento del 5,7% per la quantità di opere e del 49% per il valore degli interventi. Stesso positivo andamento per le Province, che hanno promosso 297 opere (+36%) per 303 milioni (+68%), le aziende speciali che hanno indetto 274 appalti (+31%) per 879 milioni (+18%) e per l'Anas che ha mandato in gara 124 lavori (+74%) per 415 milioni (+1.051%). Tra gli altri enti, le Ferrovie riducono il numero di avvisi del 10% (49) ma aumentano i valori delle opere del 13% (366 milioni).

Rallenta invece l'edilizia abitativa, che nel primo trimestre 2014 perde il 53% dei bandi (38) e l'84% del valore (24 milioni).

Per le classi d'importo, i bandi di facility management della Consip fanno impennare i dati congiunturali della fascia più ricca rilevata dal Cresme, quel-

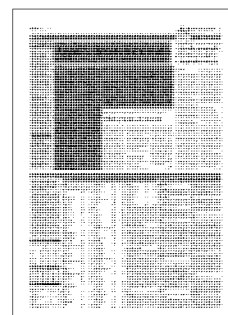
la superiore ai 50 milioni, che passa dagli 11 avvisi per 1,1 miliardi dei primi tre mesi del 2013 ai 26 appalti per 3,749 miliardi di quest'anno (rispettivamente +136% e +231%). I segni positivi riguardano comunque tutte le classi d'importo. Anche i piccoli lavori tornano ad affacciarsi sul mercato (+26% e +30% per le opere tra 150 e 500mila euro), così come la fascia media tra 1 e 5 milioni (+3% e +9%).

Il mese scorso la gara più importante (esclusi gli avvisi Consip) ha riguardato la progettazione definitiva ed esecutiva per la realizzazione dei lavori per il prolungamento dell'antemurale di ponente e della resecazione della banchina alti fondali del porto civico di Porto Torres (valore 31,163 milioni). Sempre per la stessa tipologia di lavorazioni, va segnalato il bando per la realizzazione delle opere necessarie al completamento del porto commerciale di Gaeta per un importo di 25,8 milioni.

Il Lazio guida la classifica regionale per importi con 741 milioni (+91%). Seguono Lombardia (545 milioni, -43%), Piemonte (495 milioni, +170%) e Calabria (465 milioni, +253%). Perdite di poco superiori al 40% invece per Friuli Venezia Giulia (62 milioni) e Trentino Alto Adige (71 milioni).

Tra le ultime aggiudicazioni, va segnalata la vittoria di Mattioda Pierino e figli, insieme a Gemmo e Sogeco, nel bando da 16 milioni per la progettazione esecutiva e la costruzione dell'Energy Center nell'area ex Westinghouse nella Spina 2 di Torino, nei pressi della cittadella Politecnica, tra le vie Nino Bixio e Paolo Borsellino (sconto del 20,33%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

Numero e importo di bandi di gara per classi di importo (con variazioni % I trim. 2014/I trim. 2014)

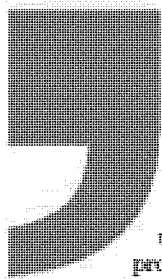
	Gennaio-Marzo 2014		
	Numero	Importo	Importo medio
Importo non segnalato	572 (-22)	-	-
Fino a 150.000	1.233 (13,7)	84.915.601 (7,9)	68.869 (-5,1)
Da 150.001 a 500.000	1.013 (26,9)	295.348.062 (30,4)	291.558 (2,7)
Da 500.001 a 1.000.000	397 (21,8)	292.456.944 (25,7)	736.667 (3,2)
Da 1.000.001 a 5.000.000	431 (3,6)	964.469.296 (9,1)	2.237.748 (5,3)
Da 5.000.001 a 15.000.000	78 (20,0)	627.298.503 (10,4)	8.042.288 (-8,0)
Da 15.000.001 a 50.000.000	32 (52,4)	813.854.503 (32,2)	25.432.953 (-13,2)
Oltre 50.000.000	26 (136,4)	3.749.762.933 (231,2)	144.221.651 (40,1)
TOTALE	3.782 (9,5)	6.828.105.843 (82,7)	2.127.136 (54,9)

Fonte: Cresme Europa Servizi

“Nell’Italia che crolla politici insensibili anche sotto elezioni”

Il capo della Protezione Civile Gabrielli a Courmayeur “Questo intervento preventivo è un esempio da seguire”

GIUSEPPE SALVAGGIULO
TORINO



Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, che cosa ha detto agli sfollati di Courmayeur?

«Che intervenendo prima, e non dopo la frana, è stata scritta una buona pagina di protezione civile».

Come mai il vallo protettivo non è stato costruito prima?

«La Regione aveva i soldi ma non poteva spenderli per il patto di stabilità. È stata necessaria la dichiarazione di emergenza».

Era giusto costruire sotto la frana?

«Le mappature idrogeologiche sono conquiste recenti, quegli insediamenti datati. Al contrario di altri casi, questa frana non ha avuto contributi dissennati dell'uomo».

A quali casi si riferisce?

«L'ultimo in Basilicata, a Montescaleglio: residenze private su una frana preesistente. Ma l'Italia è piena di esempi. Perfino in zone alluvionate, passata la paura si continua come se niente fosse accaduto».

Un problema di regole?

«No, essenzialmente culturale: consideriamo il territorio nostra proprietà e pensiamo che le nostre azioni non provochino conseguenze. Io costruisco, cosa vuoi che accada? Salvo poi pretendere che arrivi lo Stato a risarcire e ricostruire».

E la politica?

«A ogni elezione mi chiedono: secondo lei i politici sono sensibili a questi temi? Io rispondo no, perché non sono sensibili le comunità. Se il politico nemmeno nella stagione delle promesse elettorali tocca questi temi, vuol dire che alla stragrande maggioranza delle persone non interessano».

Interessano più che in passato.

«Sì, ma come temi futuri, incerti, fatalisticamente intesi. Dicendo: speriamo

che non accada. Con un approccio scaramantico, quale può essere la speranza che si agisca concretamente? Così non ne usciamo».

I soldi sono un alibi?

«No, un tema fondamentale, ma spesso quando ci sono non si spendono. Vale per i privati sul rischio sismico come per gli amministratori pubblici sui piani di intervento. Allora il problema non è solo di soldi».

State collaborando con Renzi sul dissesto idrogeologico?

«Come cittadino, mi pare una buona notizia che il premier lo consideri una priorità. Ho letto di 1,7 miliardi a disposizione. Quando la task force sarà costituita, penso che avremo un ruolo, come sempre».

Da dove si potrebbe cominciare?

«Dagli accordi ministero-Regioni lanciati nel 2010 dal ministro Prestigiacomo. Un ottimo lavoro di ricognizione da non disperdere».

Allora il governo ci mise un miliardo: com'è andata a finire?

«Il miliardo fu ridotto a 800 milioni, poi a 500, a un certo punto a zero, poi ricomparvero 600 milioni... Anche gli enti locali hanno avuto problemi con il patto di stabilità. Risultato: alcune Regioni hanno fatto interventi, altre niente».

Vuole deroghe al patto di stabilità?

«Il pareggio di bilancio è in Costituzione, deve entrarci nella testa. I soldi non si trovano sugli alberi e la Prima Repubblica è finita».

La sentenza di condanna della Commissione Grandi Rischi per il terremoto dell'Abruzzo ha influito

sulla protezione civile?

«Non siamo ipocriti: certo, ci complica la vita. Lo riscontro quotidianamente, interpellando gli scienziati. Rispondo in modo ipercautelativo: potrebbe essere, ma potrebbe anche non essere... Pensano a cosa potrebbe dire un giudice penale».

Quando spostate la Concordia?

«Prima possibile. Non possiamo permetterci il lusso di rallentare per convenienze particolari».

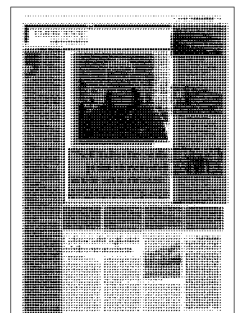
In che porto?

«Da italiano mi auguro che sia italiano, e così sarà se saremo così intelligenti da non farci del male. Ma se non lo fosse non sarebbe uno scandalo nazionale. Finora questa operazione vale 1,1 miliardi di dollari, per due terzi finiti in tasche di nostre aziende. Se arrivano altri cento milioni meglio, altrimenti non sarà una rapina ai danni degli interessi nazionali. Del resto, buona parte delle nostre navi militari è smantellata in Turchia».

Abbiamo detto come sta l'Italia. Come sta la Protezione Civile?

«Come l'Italia: generosa, all'avanguardia mondiale ma non sempre assistita da un'adeguata organizzazione. E quindi si muove ad almeno quattro velocità. Ci sono Regioni dove funziona bene, altre all'anno zero».

Superato lo choc post Bertolaso?





Costa Concordia

La sposteremo il prima possibile. Non possiamo permetterci il lusso di rallentare per convenienze particolari

«Al di là di cose strumentali e infamanti, siamo stati messi sotto osservazione: bilancio ridotto del 56%».

Un purgatorio ingiustificato?

«Il problema non è tanto la questione dei soldi, siamo in buona compagnia. Il purgatorio ha riguardato gli strumenti. Le ordinanze di protezione civile hanno subito molte restrizioni».

Quelle per sagre e tornei sportivi...

«...e si è passati, con pendolo tipicamente italiano, da un eccesso all'altro. Da un momento in cui si gestivano cose ordinarie con strumenti straordinari a uno in cui ci veniva chiesto di gestire cose straordinarie con strumenti ordinari».

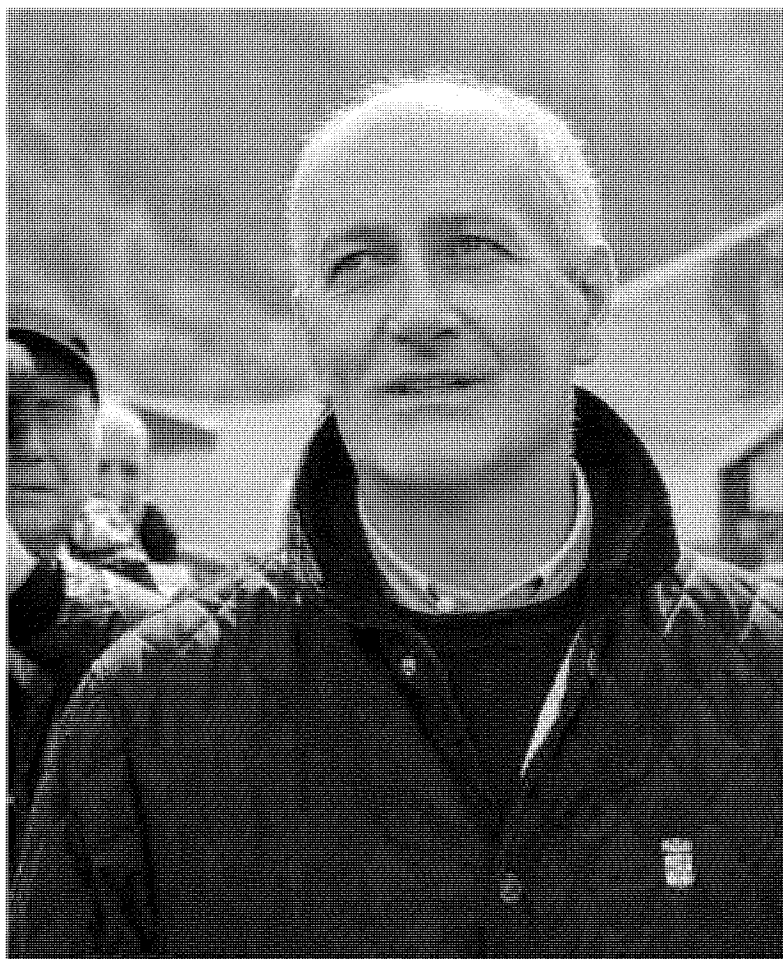
E ora?

«Risaliamo faticosamente la china».



Nubifragi disastrosi

È un problema culturale: consideriamo il territorio nostra proprietà e pensiamo che le nostre azioni non provochino conseguenze



Il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli



Terremoto in Abruzzo

La condanna della Commissione Grandi Rischi ci ha complicato la vita. Oggi gli scienziati pensano a cosa potrebbe dire un giudice penale

Progettazione. Palazzo Marino affida il centro civico e il cavalcavia Bussa

Milano punta sui concorsi

■ Milano scommette sulla qualità architettonica con i concorsi di progettazione. Sono due le gare promosse da Palazzo Marino negli ultimi 10 giorni: il centro civico nel quartiere Isola e il cavalcavia Bussa.

Un luogo di aggregazione e integrazione sociale e culturale, uno spazio polifunzionale e intergenerazionale, dove si svolgeranno attività ricreative, ma anche di servizio per la cittadinanza. Questo sarà il nuovo centro civico che sorgerà vicino al «bosco verticale» disegnato da Stefano Boeri all'interno del parco pubblico «La Biblioteca degli Alberi». Il budget per realizzare l'intero intervento è di 2,3 milioni. Gli elaborati richiesti per la prima fase dovranno essere trasmessi entro il 29 maggio.

Al vincitore andrà un premio di 17mila euro. Se il Comune andrà avanti con il progetto, il contratto per lo sviluppo andrà all'aggiudicatario per un importo massimo di 243mila euro.

Il concorso internazionale per il «Cavalcavia Bussa» darà un nuovo spazio pubblico alla città tra le vie Quadrio, D'Azeglio, via Pepe, Borsieri e De Castiglia, nell'ambito del Piano Garibaldi Repubblica.

L'obiettivo principale è la

NUOVA ARCHITETTURA

L'obiettivo delle gare è di creare spazi aggregativi, sociali e culturali nel quartiere Isola e nell'area di Porta Garibaldi

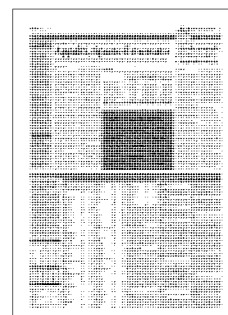
creazione di un nuovo spazio pubblico pedonale, multifunzionale che possa accogliere oltre a spazi verdi, attrezzature per il gioco e lo sport, le attività del quartiere, eventi culturali, sociali e ricreativi.

Il bando è aperto a ingegneri e architetti che saranno valutati in base alla qualità del progetto dal punto di vista architettonico, funzionale e dell'organizzazione degli spazi (massimo 65 punti) e alla qualità della proposta dal punto di vista dell'accessibilità e delle connessioni con le aree circostanti (35 punti).

Il concorso rimane aperto fino al 17 giugno. L'aggiudicatario riceverà l'importo di 36mila euro a titolo di premio.

Al.Le.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controffensiva. Varsavia e Londra spingono per ridurre la dipendenza

Più Europa e shale gas per limitare il gas russo

Gianluca Di Donfrancesco

Sfuggire al monopolio russo del gas, magari costruendo un'Unione europea dell'energia in grado di contrastare la forza negoziale di Gazprom. Londra e Varsavia sono sempre più decise nel denunciare quanto sia pericolosa la dipendenza da Mosca. E spingono l'Europa a liberarsene facendo leva su una maggiore cooperazione e sulle fonti alternative, a cominciare dallo shale gas.

Londra suona la carica al G7

Un piano globale per sviluppare fonti e reti energetiche alternative a quelle che legano alla Russia. È la proposta che il governo britannico si prepara a mettere sul tavolo del G7 del 5 e 6 maggio a Roma. L'obiettivo, secondo quanto spiegato dal segretario all'Energia, Ed Davey, ieri sul Times, è contrastare l'uso come arma geopolitica che il Cremlino fa del suo metano. L'Europa prende un terzo del gas che consuma dalla Russia e il 40% di questi approvvigionamenti arrivano dalle condotte che attraversano l'Ucraina. Una situazione non più sostenibile, sottolinea Davey: «Dobbiamo provare di tutto, cominciando dal diversificare di più le fonti, che siano gli Stati Uniti o lo shale gas».

L'Unione fa la forza

Sempre ieri, sul Financial Times, il premier polacco Donald Tusk ha lanciato invece

l'idea di una più stretta cooperazione tra i partner della Ue. Dalla crisi ucraina, sostiene Tusk, emerge chiara una lezione: «L'eccessiva dipendenza dall'energia russa rende l'Europa debole». Nella sua posizione di sostanziale monopolista, argomenta il primo ministro, Mosca ha il potere di dettare le condizioni di prezzo e offerta. «L'Europa dovrebbe contrastarla dotandosi di un'agenzia unica incaricata di comprare il gas» per tutti i Ventotto Stati membri, come avviene per l'uranio, ricorda Tusk, comprato collegialmente attraverso Euratom.

Quello che viene proposto non è una semplice centrale unica degli acquisti, che già permetterebbe di riequilibrare il potere contrattuale di chi compra e chi vende. Varsavia pensa a una vera e propria Unione, come quella bancaria, nella quale dare più spazio agli organismi comunitari, in particolare alla Commissione. A questo dovrebbe accompagnarsi il rafforzamento dei meccanismi di solidarietà tra gli Stati in caso di taglio delle forniture, come avvenne nel 2009, quando Mosca chiuse i rifornimenti ad alcuni Paesi Ue in una delle ricorrenti dispute con l'Ucraina.

Altri passi necessari sarebbero il potenziamento delle infrastrutture e il pieno sfruttamento di tutti i combustibili fossili disponibili, compreso

l'inquinante carbone e il controverso shale gas.

Lo shale gas

Messo al bando in Germania, Francia e Bulgaria, ormai molti guardano allo shale gas come a una sorta di panacea. I numeri in questo campo sono spesso soggetti a revisioni e ridimensionamenti, e non sempre i giacimenti sono utilizzabili, ma le riserve stimate nel Vecchio Continente non sono troppo inferiori a quelle statunitensi e sono concentrate proprio nei Paesi dell'ex blocco sovietico: Polonia e Ucraina insieme ne ospitano circa la metà.

Mase lo sfruttamento delle riserve in Polonia ha vita sofferta, l'Ucraina sembra più promettente. A gennaio del 2013, Kiev ha siglato un accordo di esplorazione con Royal Dutch Shell e all'inizio di novembre ne ha firmato un altro con Chevron. Altre intese coinvolgono Eni ed Exxon Mobile. Il ministro dell'Energia dell'epoca, Eduard Stavytsky, un pupillo di Viktor Yanukovich, si diceva convinto che lo shale gas avrebbe permesso di ridurre la dipendenza da Gazprom. In dieci anni, sosteneva un ottimistico Stavytsky, Kiev avrebbe potuto produrre 20 miliardi di metri cubi di metano in questo modo. Le sue importazioni si attestano attorno ai 32 miliardi l'anno. Poi è scoppiata la crisi. E parte delle riserve ucraine se ne sono andate, insieme alla Crimea.

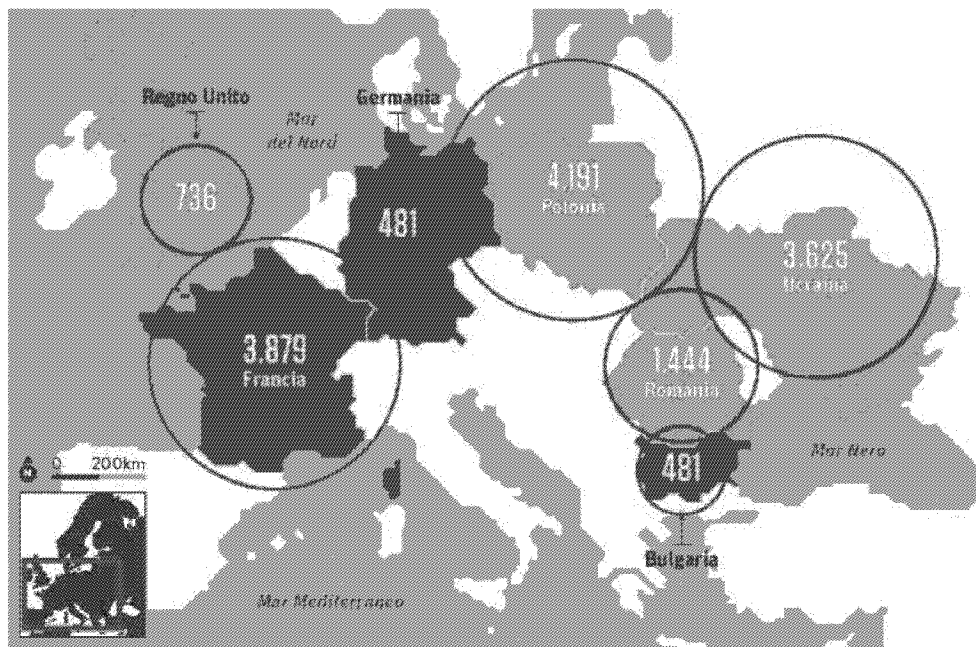
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le riserve di shale gas stimate in Europa

Dati in migliaia di miliardi di metri cubi

■ SFRUTTAMENTO CONSENTITO ■ VIETATO



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Us Energy Information Administration

Documenti elettronici. Il decreto Irpef accelera il percorso di digitalizzazione per assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti

Pa, la e-fattura gioca d'anticipo

Anticipata al 31 marzo 2015 la partenza per tutte le amministrazioni centrali e locali

PAGINA A CURA DI
Alessandro Mastromatteo
e **Benedetto Santacroce**

■ Anticipato al 31 marzo 2015 l'avvio a regime della **fattura elettronica** obbligatoria nei confronti di tutte le **pubbliche amministrazioni**, comprese quelle locali. L'accelerazione impressa dal Governo con l'articolo 25 del decreto legge Irpef risponde non solo all'esigenza di completare quanto prima il percorso di adeguamento e digitalizzazione della Pa ma anche alla volontà di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti. Per queste ragioni è stato incrementato anche il contenuto informativo delle fatture trasmesse obbligatoriamente attraverso il Sistema di interscambio - Sdi, le quali do-

L'ADEMPIMENTO

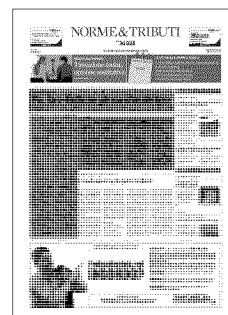
Entro la fine del prossimo anno dovranno essere individuati gli uffici destinatari

vranno riportare il Codice Informativo di Gara (Cig) e il Codice Unico di Progetto (Cup). Questa ultima novità ha un impatto immediato riguardando tutte le fatture, comprese quelle che saranno trasmesse dal 6 giugno 2014 verso le agenzie fiscali, i ministeri e gli enti di previdenza. Inoltre, i dati delle fatture comprensivi delle informazioni di invio, ricezione e del Codice Cig saranno acquisiti dalla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio in modalità automatica delle certificazioni dei crediti verso le pubbliche amministrazioni. Il decreto legge rimodula la tempistica di avvio dell'obbligo della fatturazione elettronica relativamente alle amministrazioni pubbliche, comprese quelle locali, diverse da Ministeri, Agenzie fiscali ed enti di previdenza. Nei confronti di queste ultime l'obbligo decorre infatti dal 6 giugno 2014 secondo la calendarizzazione originariamente stabilita dal decreto ministeriale n. 55 del 3 aprile

2013 che aveva fissato al 6 giugno 2015 la decorrenza per le altre amministrazioni centrali, delegando ad un ulteriore decreto ministeriale l'individuazione della tempistica per le amministrazioni locali. L'articolo 25 del decreto spending review anticipa ed allinea invece al 31 marzo 2015 la data di partenza per tutte le amministrazioni centrali e locali. L'anticipazione comporta che entro il prossimo 31 dicembre 2014 dovranno essere individuati gli Uffici delle amministrazioni destinatari di fattura elettronica. La loro identificazione avviene per mezzo del "Codice Univoco Ufficio" assegnato dall'Indice delle Pa (Ipa).

Altra novità introdotta dal decreto legge Irpef risiede nella indicazione, tra le informazioni obbligatorie delle fatture elettroniche, dei codici Cig e Cup salve le esclusioni normativamente previste. Le amministrazioni pubbliche hanno infatti il divieto di procedere al pagamento delle fatture elettroniche ricevute che non riportano tali codici. Nel dettaglio, al fine di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, le fatture elettroniche emesse devono riportare il Cig salvo i casi di esclusione dall'obbligo di tracciabilità dei flussi finanziari previsti dalla Legge 13 Agosto 2010, n. 136. L'esclusione interessa quindi le fatture emesse in relazione a figure contrattuali non qualificabili come contratti di appalto, quali ad esempio i contratti di lavoro conclusi dalle stazioni appaltanti con i propri dipendenti, i contratti aventi ad oggetto l'acquisto o la locazione di terreni, fabbricati esistenti o altri beni immobili o riguardanti diritti su tali beni nonché i contratti relativi ai servizi di arbitrato e conciliazione. Le fatture devono inoltre riportare il Cup, quando relative a opere pubbliche, interventi di manutenzione straordinaria, interventi finanziati da contributi comunitari e ogni nuovo progetto di investimento pubblico nei casi previsti dall'articolo 11 della Legge 3/03.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



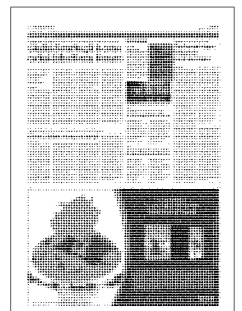
Il calendario

LA DECORRENZA		L'ADEMPIMENTO		L'INTEGRAZIONE CONTENUTI			
	DAL 6 GIUGNO 2014		DAL 31 MARZO 2015		ENTRO 31 DICEMBRE 2014		DAL 6 GIUGNO 2014
<p>Nei confronti di ministeri, Agenzie fiscali ed enti di previdenza l'obbligo decorre dal 6 giugno 2014 secondo la calendarizzazione originariamente stabilita dal decreto ministeriale n. 55 del 3 aprile 2013 che aveva fissato al 6 giugno 2015 il termine per le altre amministrazioni centrali, delegando a un ulteriore decreto ministeriale l'individuazione della tempistica per le amministrazioni locali</p>		<p>Unificato e anticipato al 31 marzo 2015 l'avvio a regime della fattura elettronica obbligatoria nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni, comprese quelle locali. L'accelerazione è stata impressa dal Governo con l'articolo 25 del decreto legge Japet e risponde all'esigenza di completare il percorso di digitalizzazione della Pa e alla volontà di assicurare l'effettiva tracciabilità dei pagamenti</p>		<p>L'anticipazione comporta che entro il 31 dicembre 2014, e cioè tre mesi prima dell'avvio dell'obbligo, dovranno essere individuati gli uffici delle amministrazioni destinatari di fattura elettronica così da consentire al Sistema di interscambio di recapitare correttamente le fatture. La loro identificazione avviene per mezzo di un codice univoco denominato "Codice univoco ufficio" assegnato dall'Indice delle pubbliche amministrazioni (Ipa)</p>		<p>Incrementato il contenuto informativo delle fatture trasmesse obbligatoriamente attraverso il Sistema di interscambio (Sdi), le quali dovranno riportare il Codice informativo di gara (Cig) e il Codice unico di progetto (Cup). Quest'ultima novità ha un impatto immediato riguardando tutte le fatture, comprese quelle che saranno trasmesse dal 6 giugno 2014 verso le Agenzie fiscali, i ministeri e gli enti di previdenza</p>	

INGEGNERI

**Dipendenti poco
valorizzati**

Difficoltà nel trovare forme di rappresentanza adeguate, mancato riconoscimento del ruolo professionale svolto e assenza di percorsi di carriera dedicati. Sono questi i principali dati che emergono dall'indagine nazionale sugli ingegneri dipendenti condotta dal centro studi del Consiglio nazionale ingegneri su un campione di 3.500 professionisti.



GEOMETRI

**Agefis illustra
la riforma del catasto**

Si svolgerà domani a Varese il secondo incontro organizzato dall'Associazione dei geometri fiscalisti (Agefis) per illustrare ai professionisti lo stato dell'arte della riforma del catasto, un argomento ritenuto dall'Agefis di basilare importanza per l'attività del geometra e per i risparmi dei cittadini perché la riforma punta a correggere le sperequazioni e le iniquità delle attuali rendite catastali.



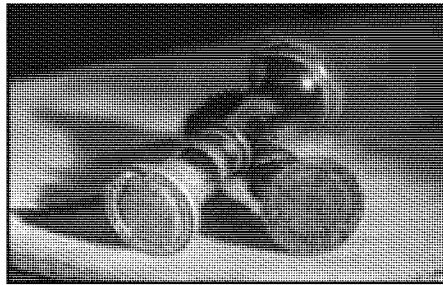
Certificati, vidimazioni di libri sociali, elevazione di protesti nella riforma varata

Ai divorzi ci pensano i notai *San Marino estende le competenze dei professionisti*

DI TANCREDI CERNE

San Marino riforma la professione del notaio. Il quale potrà sancire i divorzi e produrre certificati di vita, elevare protesti relativi a titoli di credito e vidimare libri sociali, fiscali e di commercio. Il Consiglio grande e generale ha approvato con 33 voti a favore, 3 contrari e 14 astenuti la nuova legge sull'ordinamento del notariato che prevede nuove competenze in materia di separazione e divorzio, finora solo in mano all'autorità giudiziaria, una nuova veste per gli atti pubblici e maggiore precisione nelle incompatibilità e sulle sanzioni. «Questa normativa va a porre chiarezza in una professione importante come quella di avvocati e notai, la allinea agli standard internazionali e pone le condizioni per approfondire il lavoro con l'Italia del riconoscimento degli atti dei nostri avvocati e notai anche nella Repubblica italiana», ha

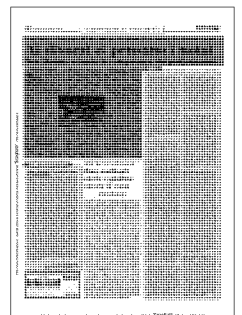
spiegato il segretario di stato per gli affari interni della Rupe, Gian Carlo Venturini. Un provvedimento complesso, di natura squisitamente tecnica, che disciplina l'attività notarile esercitata da liberi professionisti e detta le regole per la redazione degli atti pubblici a garanzia dello stato e dei privati, dando



organicità alle norme già esistenti e garantendo un rango di fonte primaria ad alcune disposizioni contenute nello statuto dell'ordine o derivate da prassi consolidate. Nello specifico, le coppie sanmarinesi d'ora in avanti potranno rivolgersi direttamente al notaio per porre fine al proprio matrimonio. Lo sancisce l'articolo 5 della nuova

normativa stabilendo che «oltre alle altre attribuzioni conferitegli dalla legge, il notaio è anche competente a ricevere gli atti concernenti accordi di separazione consensuale tra coniugi a condizione che non abbiano figli e che ciascuno di essi sia assistito dal proprio avvocato; il notaio, in tali casi, deve previamente espletare il tentativo di conciliazione e può ricevere l'atto solo se il tentativo dia esito negativo». Non solo. La nuova legge sull'ordinamento della professione prevede, tra le altre cose, che il notaio rilasci certificati di vita, elevi protesti relativi a titoli di credito e vidimi libri sociali, fiscali e di commercio. E stabilisce nuove sanzioni che nel caso di semplici irregolarità nella tenuta dei repertori variano tra i 100 e i 500 euro a seconda del tipo di irregolarità e del loro numero. In caso di recidiva, l'entità della sanzione viene aumentata fino al triplo e in caso di ulteriore recidiva, decuplicata.

—©Riproduzione riservata—



Tirocinio commercialisti nel dimenticatoio

Il tirocinio dei commercialisti finisce nel dimenticatoio. E mette a serio rischio la possibilità di effettuare la pratica professionale durante il corso di laurea magistrale per oltre 15 mila aspiranti all'albo. Sono trascorsi altri due mesi, infatti, da quando il direttore generale del ministero dell'università, istruzione e ricerca Daniele Livon aveva assicurato che la convenzione quadro siglata con il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili sarebbe arrivata in tempo utile (marzo) per consentire agli atenei di effettuare la programmazione didattica per l'anno accademico 2014-15. Ma nulla di fatto, e a ordinamenti didattici ormai chiusi, consegnati e ora al vaglio del Consiglio universitario nazionale, di quel regolamento non vi è traccia. Con un vuoto normativo che mette nel caos ordini e atenei, visto che il principio dei corsi in convenzione è fuori dalla programmazione accademica del prossimo anno.

Dunque addio (almeno per il momento) ai corsi in convenzione, quelli cioè che consentivano proprio grazie a questi accordi l'esonero dalla prima prova dell'esame di stato per l'accesso alla sezione A o B dell'albo e addio allo stage professionalizzante durante il corso di studi. Eppure per la convenzione quadro tra il ministero dell'istruzione e università e il Consiglio nazionale di categoria che, in attuazione del dpr di riforma Severino, avrebbe dovuto fissare le nuove regole per svolgere il tirocinio professionalizzante, tutto è pronto da molti mesi. La bozza in questione era stata discussa in un tavolo ad hoc composto da rappresentanti del Miur, del mondo acca-

demico e del Consiglio nazionale di categoria. Tutti d'accordo nella definizione dei principi generali che in sostanza ricalcavano quelli già contenuti nella convenzione precedente stipulata nell'ottobre 2010. Si trattava, infatti, solo di riconteggiare i crediti formativi e di stabilire le modalità per effettuare lo stage, in attuazione di quanto previsto dal dpr di riforma Severino che ha dimezzato il periodo di tirocinio per i commercialisti (da 36 a 18), prevedendo che sei mesi possano essere svolti in concomitanza con l'ultimo anno del corso (triennale o quinquennale) e i restanti 12 con la frequentazione effettiva in uno studio professionale.

Più complesso era in un primo momento il nodo del periodo transitorio, anche esso però risolto con specifiche norme scritte per salvaguardare gli effetti prodotti per i tirocini iniziati a partire da gennaio 2012, quando cioè entrò in vigore il decreto legge 1/2012 che ha ridotto a 18 mesi il tirocinio. Tutto era già pronto nel settembre 2013, con gli ultimi ritocchi al regolamento nel febbraio 2014. Cosa è accaduto nel frattempo? Nessuno sa dirlo con certezza, soprattutto al Miur. Sembra solo che il passaggio di consegne del provvedimento da un funzionario all'altro del ministero con tanto di cambio del capo di gabinetto (che deve firmare il provvedimento) avrebbe bloccato il tutto. Nel frattempo, mentre al Cn continuano ad arrivare ogni giorno mail di chiarimento da parte dei giovani tirocinanti, lo stesso organismo centrale continua a sollecitare il Miur. Senza però ricevere alcuna risposta.

di *Benedetta Pacelli*

